

Per il FMI la crescita globale sarà stabile nel 2018 e nel 2019

L'aumento dei dazi, invece, potrebbe ledere la fiducia sui mercati e la produzione

/ Stefano PIGNATELLI

Borse positive con il settore bancario in primo piano, vuoi per le operazioni sugli npl (*non performing loans*) annunciate da una primaria banca italiana, vuoi per i conti primo trimestre di *Goldman Sachs* migliori delle attese. Aiuta il settore anche l'ultimo rapporto dell'Abi (associazione banche italiane) reso noto ieri e che vede le sofferenze nette di febbraio scendere a 54,5 miliardi dai 59,5 miliardi del mese precedente con una riduzione in 14 mesi di oltre 34 miliardi, pari al 39% con una percentuale del 3,16% sul totale degli impieghi. I **prestiti delle banche italiane** alle famiglie e alle imprese sono saliti del 2,1% annuo a marzo, con un trend positivo che prosegue da oltre due anni. Tónico il mercato dei mutui con il tasso medio applicato alla clientela pari all'1,90% e quello medio per i nuovi finanziamenti alle imprese all'1,38% (seguì tassi e spread su www.ildi-rettorefinanziario.it).

Sul **fronte macro** si perpetua il copione di queste ultime settimane e cioè dati Usa migliori delle attese e quelli europei inferiori. Ieri è stata la volta della produzione industriale americana salita a marzo dello 0,5% (*consensus* 0,4%) con un utilizzo degli impianti al 78%. Anche i nuovi cantieri sorprendono positivamente mentre in Eurozona cala vistosamente e ben oltre le attese il clima di fiducia sull'andamento dell'economia tedesca, che ad aprile è crollato ai minimi da novembre 2012. È quanto emerge dall'indice Zew, indagine congiunturale condotta su un *panel* di circa trecento persone operative nel settore bancario, assicurativo e Cfo (*chief financial officer*) di grandi aziende. Considerato un indicatore anticipatore dell'andamento dell'economia tedesca nei sei mesi successivi, lo Zew in aprile è sceso a -8,2 da 5,1 di marzo, mentre le attese erano per -1,0. La vistosa correzione è dovuta alle tensioni sul fronte del commercio internazionale e ai timori per il conflitto siriano.

Sul fronte delle previsioni il Fondo monetario internazionale ha presentato il suo rapporto *World Economic*

Outlook. La crescita globale manterrà un **ritmo stabile** nel 2018 e nel prossimo anno, sostenuta da un commercio più solido e dallo stimolo fiscale americano, che si esaurirà però all'inizio del decennio 2020, mentre l'aumento di dazi potrebbe ledere la fiducia sui mercati e la produzione. A livello globale vengono mantenute invariate le stime di crescita per il 2018 e il 2019 a 3,9% per entrambi gli anni dopo la revisione al rialzo di gennaio.

Le previsioni proiettano un **rallentamento** della crescita globale dopo i prossimi due anni, con le economie avanzate zavorrate dall'invecchiamento della popolazione e dalla debolezza della produttività.

Alzate le stime di crescita degli Usa di 0,2 punti percentuali per entrambi gli anni a 2,9% per il 2018 e a 2,7% per il 2019. La solida domanda nell'export ha contribuito a una leggera revisione al rialzo per la crescita della zona euro (2,4%; 2%) e della Gran Bretagna mentre il Fondo ha lasciato invariate le proprie stime per Giappone, Cina, India, Russia e Messico. Riviste invece leggermente al ribasso quelle di Canada e alcuni Paesi in via di sviluppo.

Stimata per l'Italia una crescita dell'1,5% per il 2018

Per quanto riguarda l'Italia le stime vedono una **crescita dell'1,5%** per quest'anno, dieci centesimi in più rispetto alla precedente stima di dicembre e dell'1,1% nel 2019. Come di consueto non sono mancati gli accenni ai conti pubblici in particolare sull'elevato rapporto/debito Pil dell'Italia che, abbinato ad un trend demografico sfavorevole, richiede di migliorare l'avanzo primario strutturale per incanalare il debito su una traiettoria discendente.

Per quanto riguarda l'**inflazione**, a detta del FMI, quest'anno dovrebbe attestarsi a 1,1% contro 1,2% dell'ultima previsione risalente ad ottobre, per poi accelerare lievemente a 1,3% l'anno prossimo.